

Federica Fantozzi

**CONFRONTO** nel centrosinistra

L'alleanza del centrosinistra ha sottoposto una sua piattaforma al partito di Pannella. Chiesti impegni in difesa della democrazia, della legalità e per fermare il conflitto di interessi

Fassino e Marini oggi spiegheranno quanto emerso dall'incontro di ieri. E poi verrà data una valutazione. Sarcastico Mastella: Berlusconi avrà detto al leader radicale di romperci le scatole

# Radicali-Unione, intesa vicina

Pannella: «Grandi passi avanti». Oggi si decide con Prodi. Udeur e cattolici contrari

ROMA Piero Fassino e Franco Marini hanno incontrato ieri il leader dei Radicali Marco Pannella e il segretario Daniele Capezzone nella loro sede romana. Un colloquio ancora interlocutorio, dove Ds e Margherita hanno confermato la «disponibilità e interesse ad arrivare all'intesa». Il segretario della Quercia all'uscita ha parlato di «clima positivo» ribadendo l'interesse del centrosinistra a convergenze «politico-elettorali». Alla riunione di oggi a Santi Apostoli, Fassino e Marini esporranno le valutazioni agli altri leader unionisti (assente Rutelli, in missione nel Sudan). Ci saranno anche i rappresentanti unionisti in Vigilanza per discutere di Rai.

Soddisfatto Pannella: «Un passo enorme. Una visita rivoluzionaria. Per la prima volta l'Unione ha accettato il dialogo con noi». Avvertendo però: «Sia il prologo di una decisione in 24-36 ore». E riservandosi mani libere fino all'ultimo: «Prodi prenderà una decisione in un senso o nell'altro. Poi noi prenderemo la nostra, non aspettiamo il responso». Sul fronte Cdl però «da venerdì non ci sono contatti diretti con Berlusconi».

Il partito di Pannella, escludendo per ora di correre da solo, intende presentare nelle 14 Regioni Liste «Radicali-Luca Coscioni per la ricerca». Emma Bonino sarà capolista in due Regioni di peso, Lazio e forse Piemonte. I Radicali hanno esposto le loro richieste alla coalizione «ospitante»: consenso di tutti i 14 candidati al collegamento; «approfondimento comune» sui listini; «assicurazione» da parte della coalizione della loro raccolta firme; creazione di «mobilitazione ed entusiasmo nell'opinione pubblica concordando alcuni appuntamenti pubblici comuni»; «fruizione» per la campagna elettorale, di una quota spazi radiotv.

Oggi l'Unione dovrebbe decidere: «Tempi brevissimi» ha annunciato Fassino. Prodi vuole una decisione condivisa, e ieri non ha commentato la vicenda. Clima «positivo», ma non si può dire che l'accordo esista già e basti ratificarlo. Non c'è infatti unanimità di vedute. I Verdi, con Paolo Cento, benedicono l'intesa: «Mi auguro il via libera. Spero che si arrivi a un

**PANNELLA: Un passo enorme. Una visita rivoluzionaria. Per la prima volta l'Unione ha accettato il dialogo con noi. Sia il prologo di una decisione in 24-36 ore. Prodi prenderà una decisione. Poi noi prenderemo la nostra, non aspettiamo il responso**



le frasi

**FASSINO: Il clima è positivo. Abbiamo confermato l'interesse del centrosinistra a convergenze politiche ed elettorali in tutte le regioni, verificato condizioni e aspetti positivi dell'intesa. Informeremo Prodi e i leader dell'Unione, insieme decideremo. Più rapidamente possibile.**

Condividete l'allarme per lo Stato di diritto, il pluralismo dell'informazione, il conflitto di interessi? Se la risposta è sì, ci sono i presupposti per una convergenza». Forti dubbi sul fronte cattolico e al vicino referendum sulla fecondazione. Semaforo rosso dall'Udeur di Mastella: «I Radicali non li vogliamo. Dovremo ricontrattare il nostro peso... Ci sono enormi passi avanti per l'intesa? Berlusconi avrà detto a Pannella: vai a rompere le scatole di là». Dissensi anche nella Margherita: Rosy Bindi, Enrico Letta. E Pierluigi Castagnetti: «Apprezzo la prudenza di Fassino e Marini. È giusto coinvolgere l'Unione, ma non possono decidere i vertici di partito. Serve un vaglio degli organi dirigenti di tutte le forze della coalizione». Se poi, prosegue il capogruppo Dl, l'orientamento fosse per il sì «farei mettere agli atti il mio dissenso».

Per Castagnetti «è importante vincere, ma anche essere percepiti come persone serie. Una coalizione con forze di sinistra e cattolici democratici comporta costi reciproci per un progetto comune. Mi rendo conto che su questo accordo noi, cattolici, siamo un ostacolo. Ma dai Radicali ci dividono questioni etiche e la concezione di Stato sociale. Con qualche ragione Cicchitto dice che la coerenza li vedrebbe a destra. Non voglio spingerli lì, ma neanche sottovalutare le differenze con noi». E anche per spiegare l'operazione all'elettorato che nell'Unione si lavora alla «precondizione» da sottoporre a Pannella: da liberali, dichiarano di condividere l'allarme per i fondamenti della democrazia liberale. Un a priori che connoterebbe la nozione di «ospitalità» escludendo improbabili convergenze programmatiche e ideologiche.

Pisa



Massimo D'Alema e Adriano Sofri hanno assistito al concerto di Salvatore Accardo svoltosi ieri nel carcere di Pisa

D'Alema: grati al Papa per aver fatto cadere l'Urss

FIRENZE «Noi, come persone di sinistra, dobbiamo essere grati al Papa per aver fatto cadere l'impero sovietico». Lo ha detto il presidente dei Ds Massimo D'Alema intervenendo alla presentazione dell'opera musicale «Dal basso della Terra», avvenuta nel carcere di Pisa e dedicata a Papa Wojtyła. D'Alema ha pronunciato un caloroso elogio della figura e dell'opera del Papa. «Bisogna anche essere grati al Papa - ha aggiunto D'Alema - perché il giorno dopo la caduta di quel mondo lui ha cominciato a rivolgere qualche critica all'altro mondo. Si è fatto portavoce di quelle persone che sono vittime della globalizzazione, ha colto l'ingiustizia di questo mondo e ha posto il problema di un mondo più giusto».

# Imi-Sir, l'imputato Metta vuole Berlusconi in aula

Processo di appello. L'ex giudice è stato condannato per corruzione giudiziaria: emise la sentenza che regalò al premier lo scettro della Mondadori

MILANO Effetto deja vu al processo d'appello Imi-Sir dove ieri, la difesa di Cesare Previti si è impegnata a difendere la legittimità dell'ostruzionismo processuale, che in primo grado aveva dilatato, oltre ogni ragionevole limite, la durata del processo, portandolo alle soglie della prescrizione. L'avvocato Alessandro Sammarco ha chiesto in sostanza che tutto sia azzerato e che si riparta dall'udienza preliminare, richiesta che gira attorno ai famosi legittimi impedimenti del suo assistito, che a un certo punto, nel corso dell'udienza preliminare, furono dichiarati illegittimi dal gup Alessandro Rossato. La questione aprì un contenzioso che si protrasse nel corso del dibattimento davanti al collegio presieduto da Paolo Carfi e adesso viene riproposta come motivo d'appello.

Questione procedurale, complicata e

noiosa, ma per fortuna, a rompere la monotonia dell'udienza ci ha pensato l'avvocato Francesco Pettinari, difensore dell'ex giudice Vittorio Metta, condannato per corruzione giudiziaria per aver emesso la sentenza che regalò a Berlusconi lo scettro della Mondadori. Stando all'accusa, fu pagato per quel verdetto e adesso il suo legale chiede che Silvio Berlusconi sia ascoltato come testimone in aula, ma già in primo grado il premier disdegnò questo invito. Tant'è che Metta, in una memoria dai toni avvelenati, lamentò questa defezione: «Era lecito attendersi - scrisse - che l'onorevole Berlusconi venisse a dire se è vero che ha pagato, quali sono le ragioni per cui ha pagato, chi gli ha detto di pagare». Pettinari chiede anche che venga rintracciato il segretario di Magistratura democratica dell'epoca (90-91) perché anche lui venga a deporre. La corrente di

sinistra della magistratura, diffuse in quegli anni un volantino in cui metteva in discussione la regolarità dell'attribuzione della causa Mondadori al collegio presieduto da Metta. Lo disse in epoca non sospetta, prima che fossero avviate le attuali indagini per corruzione giudiziaria e dunque, questa richiesta di Pettinari sembrerebbe un clamoroso autogol, che conferma che già allora si sentiva puzza di bruciato. Con toni più cauti del solito, attento a non indisporre il presidente Roberto Pallini, il difensore di Previti ha invece ripetuto che il processo lodo Mondadori-Imi Sir è nullo, fin dalle sue prime battute, cioè dall'udienza preliminare. La questione non è nuova. Negli anni passati è stata oggetto di una pronuncia da parte della Corte Costituzionale, quindi di una serie di ordinanze da parte del collegio del processo di primo

grado, presieduto da Paolo Carfi. In estrema sintesi, dopo due anni di udienza preliminare, forzatamente dilatata dai legittimi impedimenti continuamente presentati da Previti, il gup Rossato fece prevalere il principio costituzionale della ragionevole durata del processo e in quattro occasioni proseguì i lavori, malgrado l'assenza di Previti. La Corte Costituzionale gli ha dato torto, ma ha delegato ai giudici di primo grado (in questo caso Carfi) la decisione sulle sorti del processo. E Carfi decise di proseguire, e non, come avrebbe voluto la difesa Previti, di azzerare tutto, ripartendo dall'udienza preliminare. Ora Sammarco parla di «contorcimento motivazionale», accusa il giudice di aver fatto di tutto per proseguire il processo: «Come si è permesso? ha svilito la funzione parlamentare di Previti». Si vedrà cosa decide il presidente Pallini.

Peppone sottoscriverà per i Ds? La parola al sindaco di Brescello

BRESCELLO (Reggio Emilia) Una lettera per la campagna di sottoscrizione dei Ds «Io ci credo» è arrivata a... Peppone, ovvero Giuseppe Bottazzi, il sindaco antagonista di don Camillo descritto da Giovanni Guareschi. La lettera «al caro sottoscrittore Giuseppe Bottazzi» (che si conclude con «Ti ringrazio per quanto hai fatto e per quanto continuerai a fare») portava come indirizzo l'inesistente via Lenin 21 di Brescello ed è stata recapitata al sindaco, Giuseppe Vezzani, Ds, alla guida della giunta comunale dal giugno scorso. Forse è uno scherzo, forse no. Spesso lettere indirizzate a Giuseppe Bottazzi vengono

recapitate in municipio. È accaduto recentemente - ricorda il sindaco vero - anche per due missive sulla stagione del Teatro Regio di Parma, inviate in quel caso a un altro indirizzo (via Mazzini). «Dico spesso che mi onoro di essere il primo sindaco di Brescello dalla Liberazione a chiamarmi Giuseppe», scherza Vezzani. «Qualcuno mi chiama già Beppe, qualcuno Peppe...». «Comunque è segno dell'interesse e dell'attenzione - conclude - per un mondo, quello di Peppone e don Camillo, che lo scorso anno ha portato 40.000 visitatori al nostro museo guareschiano».

È una vera fortuna, per il Cavalier Bellachiomma, che da tre anni e mezzo la Rai, sull'esempio di Mediaset, abbia smesso di dare notizie. Altrimenti, per esempio, si saprebbe che la Procura di Milano sta per chiedere il suo rinvio a giudizio per appropriazione indebita aggravata, falso in bilancio e frode fiscale per aver distratto 280 milioni di euro dalle casse Mediaset, ingannato gli azionisti e sottratto al fisco 124 miliardi di lire. Invece, sui principali tg, silenzio di tomba. Il tutto mentre contribuenti inferociti scrivono a Palazzo Chigi per comunicare i fantasmagorici risparmi ottenuti grazie al cosiddetto taglio delle tasse. Il signor Edgardo Piantieri di Teramo gli ha spedito un assegno circolare di 1.42 euro, con questa lettera: «Egr. Sig. pres. del Consiglio, epocale. Veramente epocale la riduzione delle tasse. Sono un dipendente della Provincia di Teramo: la busta paga di gennaio è stata «pesante», mi sono entusiasmato a tal punto che mi veniva da piangere per l'aumento pari a Euro 1,42 (netto).

Dopo essermi ripreso con un buon caffè (0.80), non sapendo come spendere o investire il resto (0.62), ho deciso di inviarLe tramite assegno circolare l'intero importo della mia riduzione delle tasse. Sono sicuro che Lei saprà come spenderli, per il bene del nostro grande Paese. Grazie. P.S. Se poi trova il tempo per rinnovare il contratto dei Pubblici dipendenti, La ringrazio». Ecco, se potessero ancora lavorare in Rai, Biagi, Santoro e Beha avrebbero invitato il signor Edgardo per raccontarle i suoi formidabili risparmi. Ma ora siamo certi che Vespa, Masotti e Berti ti grazie al cosiddetto taglio delle tasse. Il signor Edgardo Piantieri di Teramo gli ha spedito un assegno circolare di 1.42 euro, con questa lettera: «Egr. Sig. pres. del Consiglio, epocale. Veramente epocale la riduzione delle tasse. Sono un dipendente della Provincia di Teramo: la busta paga di gennaio è stata «pesante», mi sono entusiasmato a tal punto che mi veniva da piangere per l'aumento pari a Euro 1,42 (netto).

lia di Natale alla presenza di Berlusconi, Cuffaro e alcuni incensurati. Motivo della chiusura: l'asfalto cede perché, spiegano i tecnici, «è stato messo su fondo bagnato, compromettendone la stabilità». L'hanno incollato con lo sputo, per fare in fretta: Silvio e Totò volevano inaugurare almeno qualche chilometro di grandi opere (avendone promessi a migliaia) nei tempi previsti. Ma, se tutti i tg hanno mostrato l'inaugurazione, nessuno ha mostrato la chiusura. Fortuna che esistono anche i giornali, altrimenti gli automobilisti si met-

terebbero per la strada convinti che esista davvero. E la troverebbero chiusa. Forse Biagi, Santoro e Beha una notizia così l'avrebbero data, anche perché le grandi opere campeggiano al punto 5 del Contratto con gli Italiani, da cui dipende la ricandidatura del Foltocrinto alle elezioni del 2006. Si attende con ansia uno speciale Porta a Porta sul tema, con o senza scrivania di ciliegio. Titolo: «Le grandi opere, da Palermo al passante di Mestre». Passante, si fa per dire. Visti i risultati, meglio riconiugare il participio: «passato di Mestre».

Se la Rai desse ancora le notizie, approfondirebbe pure l'increscioso incidente accaduto a Camilla Parker Bowles, promessa sposa di Carlo d'Inghilterra, dichiarata «indesiderata» dall'amministrazione Bush «perché divorziata». Che accadrà quando l'amico George scoprirà che è divorziato anche Berlusconi? Non vorremmo che dichiarasse indesiderato anche lui. Ne farebbe una malattia. Come minimo, gli si guasterebbe la permanente. Ma ora, tenetevi forte: proprio nell'ultimo scorcio di legislatura, la libera informazione torna alla grande persino al Tg1 e al Tg2. E appena nata, infatti, l'associazione «Libera stampa», fondata dai viceministri Alberto Maccari e Francesco Pionati, dal caporedattore politico del Tg1 Cesare Pucci, dai conduttori del Tg1 Attilio Romita e Susanna Petruni, nonché dai redattori politici Ida Peritore e Angelo Polimeno, e dall'inviato del Tg2 Emilio Albertario. La sigla dell'indomito pool, che ha sede nell'ufficio di Pionati, è tutta un pro-

gramma: «Li.Sta». E così la cerimonia di battesimo, in un noto ristorante romano, alla presenza del ministro Gasparri. In effetti i maligni assicurano che i Magnifici Otto sono tutti berlusconiani devoti. Romita e la Petruni hanno amorevolmente seguito Bellachiomma per anni, prima della meritata promozione a conduttori. La Petruni, il 1° luglio 2003, pensò bene di non trasmettere l'imbarazzante sonoro del premier che dava del «kapò nazista» a Martin Schulz. E si guadagnò una citazione sul prestigioso «Financial Times» che, a proposito del filmato muto, commentò: «Neanche il telegiornale sovietico di Breznev avrebbe saputo far meglio». Segui, immediata, la promozione. Prima uscita pubblica di Li.Sta: un dibattito con Storace e Bertinotti, doviziosamente ripreso dal Tg1 delle 17, delle 20 e delle 24. Il servizio, commissionato da Pucci e lanciato in studio da Romita, era firmato da Polimeno. Tutto in famiglia.